

Difficile accedere al credito per le nuove generazioni

Non è una banca per giovani

Secondo una ricerca della Doxa, solo il 45% degli under 30 è titolare di un conto corrente bancario e appena il 28% riesce ad ottenere un mutuo. Colpa dei sempre più frequenti contratti atipici, che non consentono un accesso ai prestiti bancari. Il Ministero della Gioventù: "Stiamo lavorando con l'Abi per istituire delle agevolazioni al credito a favore dei ragazzi".

giovani? Non hanno molta dimestichezza con sportelli bancari, libretti di risparmio e affini. A rivelarlo uno studio della Doxa, condotto nel 2008 su un campione di 3000 under 30 e volto ad indagare il rapporto tra ragazzi e mondo del credito. Dalla ricerca, elaborata su commissione del gruppo Unicredit e presentata a luglio presso l'università Luiss di Roma, emerge che solo il 45% degli intervistati con un'età compresa tra i 18 e i 30 anni è titolare di un conto corrente bancario (mentre vanno per la maggiore le carte prepagate) e che appena il 28% di loro bussa alle porte degli istituti di credito per ottenere dei finanziamenti. Nel dettaglio, soltanto il 9% ha contratto un mutuo, l'8% un prestito personale, il 6% ha investito in titoli, azioni o fondi. Percentuali piuttosto

basse, che evidenziano come in Italia siano relativamente pochi i giovani che usufruiscono dei servizi bancari. Motivo? Molti di loro lavorano con contratti atipici, percepiscono magre retribuzioni e, quindi, non si possono permettere prestiti o mutui sulla casa, né tantomeno hanno il denaro e la voglia sufficiente (e forse neppure un'adeguata cultura finanziaria) per giocare in Borsa.

"Per gli under 30", ha confermato Andrea Fantoma, Capo Dipartimento del Ministero della Gioventù, "non è facile accedere al credito. Noi del dicastero, proprio al fine di porre rimedio a questo problema, siamo in trattativa con l'Abi per siglare con quest'ultima un accordo, che agevoli l'accesso dei giovani ai mutui sulla prima casa. Abbiamo pensato di istituire incentivi e fondi ad hoc". "Inoltre", ha aggiunto, "stiamo cre-



ando un fondo a sostegno delle imprese guidate dai ventenni".

Ma nella ricerca non è stata unicamente approfondita la relazione tra under 30 e

banche. L'indagine, infatti, ha analizzato anche altri aspetti del mondo giovanile. Come il rapporto con la famiglia e col lavoro. Ben il 66% degli intervistati vive con mamma e papà e il 60% si fa mantenere agli studi dai genitori.

Difficile, con questi numeri, scrollarsi di dosso l'epiteto di bamboccioni, termine coniato anni fa dall'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa per definire i ragazzi del nuovo millennio. "Sicuramente, agli under 30 di oggi questa definizione calza a pennello", ha commentato la curatrice dell'indagine Doxa, Franca Ferrari, "ma c'è da dire che vivono in un contesto più complesso di quello in cui sono maturati i loro padri e si confrontano con un mercato del lavoro sicuramente più difficile rispetto a quello di qualche decennio fa".

F. G.

CIAO GIORGIO

Il ricordo dello scomparso Giorgio Romagnoli, della CGIL, fatta da due dirigenti sindacali della FABI, che l'ebbero a fianco in lunghi anni di confronto e di lotte.

Una vita insieme. Quanti treni, di giorno e di notte. Più di vent'anni ai tavoli di via Veneto e via Lombardia a fare contratti, accordi, relazioni, circolari. A scrivere il futuro di quelle migliaia di lavoratori, che ci aspettavano a casa. In famiglia si chiedevano il perché di quella vita zingara, di quelle valigie fatte e rifatte dalla sera alla mattina. Non era facile spiegarlo. Ma allora il Sindacato si faceva così. Senza mezze misure. Essere Segretario Generale della SAS Centrale, di quella che era allora la prima banca italiana, significava esserci sempre. Tonino Bottoni (UIB), Sergio Brandoni (FIBA), Valerio Grimaldi (FABI), Giorgio Romagnoli (CGIL): epifania e memoria di delegazioni sindacali che hanno fatto la storia della BNL.

Tecnico incredibile in tema di salari e previdenza, Giorgio sei stato la mente matematica di quella squadra che pensava e vedeva la banca del giorno dopo, fatta su misura per quelli che ci lavoravano dentro. Che aveva, dall'altra parte del tavolo, responsabili del personale come Gianfranco Verzaro e Marco Cicolla e i grandi banchieri, da Nerio Nesi, Agostino Bignardi sino a Luigi Abete, a dire l'ultimo sì.

Insieme abbiamo battuto, in una storica assemblea, l'assalto dei "furbetti del quartierino". Furono i voti dei lavoratori azionisti a determinare che la nostra banca restasse una banca e non un feudo di immobilariisti da strapazzo. Per non dire poi del NO alla Unipol in cui tu, uomo di sinistra, ti giocasti la faccia con la politica e le pressioni del mondo economico di casa tua.



Oggi Giorgio non ci sei più. Ma non è vero neanche questo. Oggi, Giorgio, ci sei di più. Come memoria, come ricordo, come uomo e sindacalista, come esempio da non dimenticare.

Valerio Grimaldi

Ci risiamo, con questo destino infame che si porta via i migliori. Caro Giorgio, è stato un dolore crudo, intenso, inaspettato, sapere della tua scomparsa! E resta il rammarico per non aver saputo trasformare la profonda stima professionale in sincera amicizia... Tornano in mente i molti anni vissuti insieme, coltivando comuni ideali di giustizia sociale ed il gusto di argomentare letture diverse: delle cose del mondo, del lavoro, della vita. Senza la supponenza di chi pensa di avere sempre la verità in tasca. Molte volte sei stato punto di riferimento delle scelte fatte unitariamente dal Sindacato in BNL. Molte altre le hai, con serena umiltà, fatto anche tue, condividendo le impostazioni che altri suggerivano. Le eterne serate alla Ca' Vecchia, lì, sopra la tua Bologna, a dibattere instancabilmente di profili professionali, di inquadramenti, di cassa sanitaria, di premi di rendimento, senza farci condizionare dall'appartenenza ad organizzazioni sindacali diverse e dai conseguenti inevitabili distinguo, lucidamente consapevoli di essere - comunque e ad ogni costo - al servizio dei lavoratori che rappresentavamo.

Questo è il Giorgio Romagnoli che terrò dentro il cuore e che racconterò a chi non ha saputo o potuto conoscerti ed apprezzarti.

Butta un occhio da lassù, ogni tanto, e sappi che ci mancherai.

Antonio Cossu